

Centro Culturale il Pertini
piazza Confalonieri, Cinisello Balsamo
dal **11 maggio** al **16 giugno**

Esposizione di immagini, biciclette
e cimeli d'epoca, dedicati alla figura
eroica del **grande ciclista originario
di Balsamo, "Il Pucia"**

Inaugurazione della mostra
domenica 12 maggio 2013 ore 17.30
sala "Attrezzata" de il Pertini

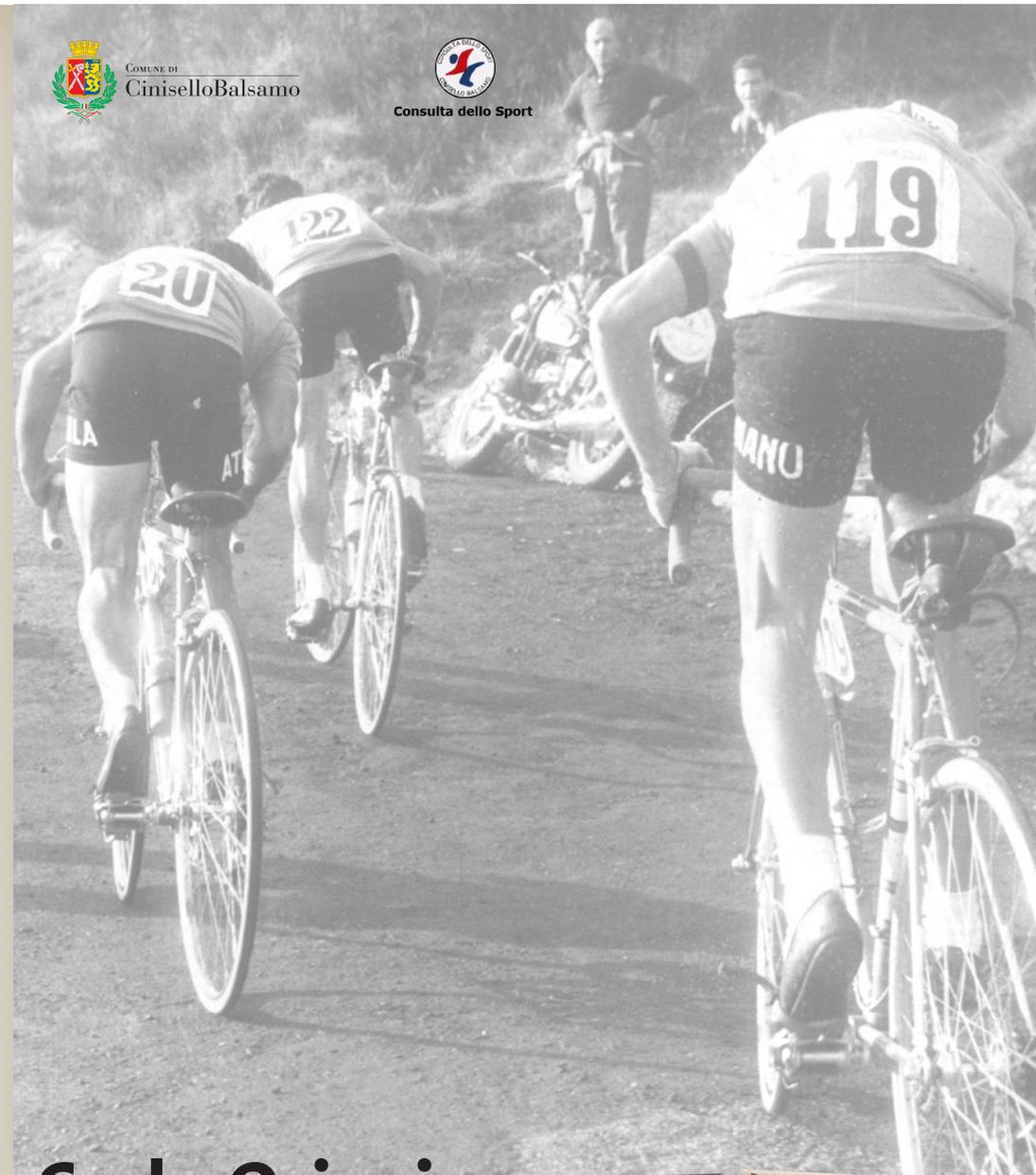
organizzazione:

Ufficio Sport vicolo del Gallo 10
tel. 0266023533
www.comune.cinisello-balsamo.mi.it

Si ringrazia per la gentile collaborazione:



e per il prezioso supporto l'associazione: U.S. Negrini



Carlo Oriani 1913 / 2013

Campione del Giro d'Italia
Eroe della I Guerra Mondiale



Carlo Oriani 1913 / 2013

Campione del Giro d'Italia. Eroe della I Guerra Mondiale

E' nostro preciso impegno promuovere e sostenere una pluralità di discipline sportive, soprattutto quando queste hanno un importante, significativo e storico risvolto per il nostro territorio. Desideriamo valorizzare in questo modo la nostra città e le diverse associazioni sportive che in essa operano, nonché i campioni di ieri e di oggi.

Servizio Sport
Comune di Cinisello Balsamo



L'idea della mostra su Carlo Oriani, nasce dalla curiosità di capire se il tempo avesse mantenuta accesa la fiamma del ricordo di questo impareggiabile ciclista dell'epoca eroica.

La risposta a questa mia curiosità si annida, ancora oggi, nella storia e nella leggenda, che questo Balsamese illustre, seppe donare con le sue gesta ed il suo esempio, a questa straordinaria comunità che oggi, come allora, gli si stringe attorno.

Luca Carraro
ideatore e curatore della mostra

Carlo Oriani nacque il 5 novembre 1888 alle 3 del mattino.

Nello stesso giorno, come era di prassi a quei tempi, fu battezzato.

La cerimonia fu celebrata nella chiesa di San Martino in via Saturnino nel comune di Balsamo. Padrino di battesimo Giuseppe Nafellati, impiegato comunale di Induno Olona. La coppia ebbe 11 figli. Carlo ebbe anche una sorella gemella di nome Angela. Gli Oriani (il papà Giuseppe e la mamma Emilia Caimi) erano contadini fittavoli. La loro cascina si trovava a Balsamo nei pressi dell'attuale Piazza Italia. Il papà di Carlo scomparve a 55 anni.

Era il primo agosto 1903.

LE SFIDE IN BRIANZA

Carlo dimostrò presto di avere confidenza con la bici. In Brianza le prime sfide con gli amici: sulla salita della Sirtori, per esempio, e con i compagni più allenati si spingeva sino al Ghisallo e ritorno. Cinisello e Balsamo erano due comuni distinti fino all'unificazione avvenuta nel 1928. E anche le sfide in bicicletta diventavano un pretesto per rinfocolare la rivalità fra balsamesi e cinisellesi. Persino nell'acquisto delle biciclette le due frazioni tenevano le distanze. Così quelli di Balsamo pedalavano su bici da corsa costruite nella bottega dell'artigiano locale Palladini mentre a Cinisello, in genere, usavano biciclette Fumagalli. I più esigenti andavano a fare acquisti a Milano dove erano in vendita le bici dei campioni. La bicicletta era la grande novità del momento, sinonimo di progresso e soprattutto un mezzo pratico per andare più veloce e per recarsi al lavoro.

Carlo dimostra presto di saper andare forte. È alto 1 metro e 66.

Ha un fisico robusto, gambe muscolose e ben tornite.

È un grande appetito. Impara a leggere e a scrivere, di giorno lavora, mentre la sera frequenta una scuola di avviamento professionale. Fece il manovale, aiutò i muratori nei cantieri e lavorò per un certo periodo a Sesto San Giovanni alla Breda, impegnato nella costruzione di caldaie. Almeno nella sua prima parte della carriera alterna la bici al lavoro.

È intelligente il ragazzo, tanto che gli organizzatori del Giro d'Italia, intuendone le capacità, gli avrebbero chiesto, un giorno, di far parte del comitato organizzatore della manifestazione. Assai noto è il

soprannome che Oriani conquistò sul campo: venne chiamato “El Pucia”, perché era solito “fare la puccia”, cioè raccoglieva con la mollica del pane qualsiasi avanzo dal piatto. “Aveva un grande appetito e un cuore generoso. Era un grande divoratore di pane”, assicura il nipote.

LE PRIME VITTORIE

Le sue prime gare risalgono al 1905 mentre 4 anni più tardi Oriani, ancora dilettante, conquistò le sue prime vittorie di spessore. A una delle sue prime gare di una certa importanza a cui partecipò fece grande impressione.

Sul percorso Milano-Bergamo-Lecco-Ballabio diede filo da torcere agli avversari, specie nell’ultima parte del tracciato sui tornanti della salita di Ballabio. Quel giorno arrivò secondo, dietro Luigi Azzimi, ma dovette a più riprese aspettare sul percorso il suo capitano. Nel frattempo, intorno al 1907, si era trasferito nella vicina Sesto San Giovanni che offriva opportunità di lavoro, grazie all’insediamento delle grandi fabbriche.

Oriani trova occupazione alla Breda dove fu impegnato, come già detto, nel montaggio delle caldaie. Il 13 maggio 1909 riesce a schierarsi alla partenza della prima edizione del Giro d’Italia da Milano in Corso Buenos Aires. In quell’anno vestiva la divisa da bersagliere e grazie a un permesso speciale riuscì a partecipare alla competizione. Arrivò quinto in classifica generale e primo fra i dilettanti. L’anno dopo non partecipò al Giro, perché impegnato nel servizio militare. Il suo reggimento è di stanza in Piemonte.

Si congeda dalla naia nel settembre di quell’anno ma sarà in realtà solo un arrivederci. Nel 1911 passa tra i corridori professionisti in occasione della partecipazione alla Milano-Sanremo, importante gara del calendario ciclistico. Poi partecipa al Giro d’Italia e conquista l’undicesimo posto nella classifica generale.

LA GUERRA IN LIBIA

L’Italia, intanto, aveva iniziato le ostilità contro la Libia. Oriani si imbarca a Palermo il 9 ottobre 1911 con i commilitoni dell’8° Reggimento Bersaglieri. Durante il conflitto si distingue agli occhi degli ufficiali al punto da ricevere un encomio per aver dimostrato “calma e coraggio nel servizio della trasmissione di ordini sotto il fuoco nemico”. Oriani prenderà poi parte anche alla famosa battaglia di Sciara Sciat, un episodio storico alquanto controverso durante il quale avvennero violenze gratuite da entrambe le parti. Il clima di guerra non ferma le velleità sportive di Oriani che, una volta rimpatriato nel maggio del 1912, riesce appena in tempo a

essere al via al Giro d’Italia anche se a corto di allenamento. Non va molto lontano: alla prima tappa giunge solo quarantanovesimo e viene poi escluso per infrazione ai regolamenti. Ma non si dà per vinto e in autunno vince, un po’ a sorpresa, il Giro di Lombardia. Al Trotter di Milano si afferma in volata sul più quotato francese Maurice Brocco che aveva acceso le micce sulla salita del Brinzio.

LA VITTORIA AL GIRO D’ITALIA DEL 1913

Il 1913 è l’anno migliore per Oriani. Al Giro d’Italia otto squadre al via, 9 tappe, 2932 chilometri. Sono una decina i corridori che alla vigilia godono del favore del pronostico, fra questi Galetti, Ganna, Gerbi, Pavesi Rossignoli e Corlaita. I distacchi non contano, vale invece la classifica a punti dopo ogni traguardo di giornata. Oriani corre per la Maino e in squadra ha un giovane e promettente Girardengo (vincitore del campionato italiano in aprile), il brianzolo Agostoni, Bordin e Torricelli. Il balsamese non parte fra i favoriti anche se i giornalisti esperti ne apprezzano le capacità e lo tengono d’occhio. All’arrivo della prima tappa arriva solo nono, ben distante dal vincitore Giuseppe Santhià. Ma già dalla seconda frazione il Oriani inizia una lenta, regolare, e inarrestabile rimonta. Nella quarta frazione, la Roma-Salerno, compie una corsa superba e arriva secondo. Alla quinta giornata è terzo nella classifica generale dietro i forti Pavesi e Santhià.

Alla sesta tappa, la Bari-Campobasso, è secondo. Sugli Appennini conquista il primato e lo conserva sino al Trotter di Milano dove, ad attenderlo, ci sono i suoi numerosi e rumorosi amici e suiveurs di Balsamo e di Sesto. Le condizioni della strada sono difficili, le tappe lunghe, le cadute e le forature all’ordine del giorno. In più ci si mette anche uno stradino comunale, alla quinta tappa, a far sbagliare la strada ai corridori... Oriani ha dalla sua la regolarità e una squadra che lo sostiene. Questo avviene, in particolare, nelle ultime frazioni.

IL GIOCO DI SQUADRA DELLA MAINO

Il corridore balsamese è in buona posizione in classifica e la squadra decide di aiutarlo il più possibile. Nella settima frazione da Campobasso ad Ascoli Piceno, quella che presenta la salita più dura che conduce sui contrafforti del Gran Sasso d’Italia, la Maino fa pesare sulla corsa il gioco di squadra. Dopo poco più di un’ora di corsa Oriani buca e tutti i compagni si fermano ad aiutarlo. Bordin gli passa la ruota, poi il giovane Girardengo che da lì a pochi anni diventerà un campione, negli ultimi chilometri di corsa si ferma ad attenderlo per facilitargli la corsa e andare a punti per classifica generale.

Terminate le fatiche della stagione agonistica arriva il tempo di pensare alle vicende più personali. Il 20 novembre 1913 Carlo convola a nozze a Seregno con Angela Maria Somaschini. La coppia va ad abitare a Sesto San Giovanni Carlo in via Roma 2, vicino al Rondò, poco distante da Milano. Poi si trasferirono al n° 29 di via XX settembre a Sesto San Giovanni.

Gli episodi della vita agonistica si intrecciano con quelli legati alla partecipazione di Oriani ai conflitti bellici nei quali era impegnata l'Italia in quegli anni. Dopo aver partecipato alla Guerra di Libia dove svolse attività di portaordini in bicicletta (ricevette anche un encomio ufficiale), Oriani è coinvolto suo malgrado anche nella Prima Guerra Mondiale. Venne impiegato, fra l'altro, come autista e il 7 settembre 1916 entrò a far parte del 3° Reggimento Artiglieria da Campagna (3° autocarro), a supporto dell'attività dei bersaglieri impegnati nel conflitto.

Le cronache dei giornali dell'epoca riportano che fu impegnato in duri combattimenti nelle trincee di Plezzo e Vermeigliano. A fine novembre, durante la ritirata di Caporetto il suo reparto si attestò sul Tagliamento per poi proseguire il cammino verso l'Italia. Il generale Cadorna aveva dato ordine ai propri soldati di ritirarsi. Il Reggimento di Oriani dipendeva dal 3° Corpo d'Armata che doveva ritirarsi nella parte più meridionale fra i ponti di Madrisio e Latisana. In un punto di questa parte del Tagliamento, quindi, potrebbe essere avvenuto l'episodio più tragico e più eroico della vita di Oriani. Che cosa accadde?

IL TUFFO NEL TAGLIAMENTO PER SALVARE UN COMPAGNO

Il nipote, Carlo Oriani anche lui, classe 1941, ha raccolto la testimonianza della nonna, ovvero della moglie del "Pucia", che raccontava in casa come si svolse la ritirata di Caporetto del marito. I soldati erano incolonnati a piedi. Un commilitone, nonché amico, mise un piede in fallo e scivolò nel Tagliamento e Oriani si lanciò nell'acqua gelida per salvarlo. "Era un generoso, dava tutto per gli amici". Uscirono entrambi fradici. Il compagno del Pucia, venne tratto in salvo, ma non scampò alle conseguenze dell'acqua gelida e di lì a pochi giorni morì. Oriani, con gli abiti inzuppati, a digiuno, vagò per alcuni giorni per ritrovare il comando del suo battaglione. Lo ritirò e riprese servizio ma le forze iniziarono a mancargli.

Fu portato in un ospedale nel Veneto, poi si decise di Trasferirlo al sole del sud, a Caserta, l'unico possibile rimedio alla polmonite visto che la penicillina non era stata ancora inventata. Il 3 dicembre 1917, dopo tre giorni di

ricovero, spirò. La moglie fece appena in tempo a partire da Sesto San Giovanni e raggiungerlo per l'ultimo saluto. Fu sepolto nel cimitero di Caserta: il feretro vi rimase sino al 6 novembre 1921. La famiglia chiese di poterlo riportare a Sesto. Per portare a casa la salma fu necessario aprire una sottoscrizione e raccogliere del denaro. Vi furono vari inconvenienti, fra cui uno sciopero dei ferrovieri, che rallentarono di una ventina di giorni l'arrivo del feretro. I funerali si celebrarono il 26 novembre 1921 in forma solenne. La salma partì dall'abitazione di viale XX Settembre e venne portata nella chiesa di Santo Stefano in piazza Petazzi. Al termine della cerimonia Oriani venne portato al "cimitero vecchio Sesto" in viale Rimembranze dove riposano anche i sindaci e le autorità della città.

Oriani morì a soli 29 anni. Non fu l'unico ciclista di quei tempi che sacrificò la vita durante la grande Guerra. Stessa sorte spettò anche ad altri campioni di ciclismo del tempo come Petit Breton, Francois Faber e Octave Lapize, vincitori di varie edizioni del Tour de France.

Angelo De Lorenzi
Giornalista e Scrittore

